



# COROMOTO

Notiziario informativo della Parrocchia di "Nostra Signora di Coromoto"

<http://www.coromoto.it> - C.C. Postale: 53499000 - Telefono 06 65744244

Anno XXII - Numero 227 - Novembre 2019

S.S. Messe - COROMOTO Feriali: 8:00 - 9:00 - 18:00 - Prefestivi: 18:00 - Festivi: 8:30 10:00 11:00 12:15 18:00

S. FRANCESCO DI SALES - Feriali: 17:00 - Prefestivi: 16:45 - Festivi: 11:00

## Speranza di santità

Carissimi, la festa di tutti i Santi e la memoria di tutti i fedeli defunti caratterizzano, fin dal suo inizio, novembre come il mese della "speranza".

Siamo in pieno autunno e questa è una stagione in cui anche la natura è una catechesi su morte e resurrezione: le foglie cadono, come tante nostre illusioni, tutto si corrompe e muore, ma per rinascere. Solo una speranza vera, solo l'eternità può unire presente e futuro. È questa la vita vera.

La scelta della santità è una Grazia che viene offerta a tutti: Cristo ha offerto questa opportunità anche a Giuda Iscariota che divenne il traditore. Egli non era nato traditore, ma lo è diventato.

Mi piacerebbe che fossimo tutti davvero convinti che essere santi è la cosa più bella e desiderabile che ci possa essere. Più bella di un viaggio, di un telefonino, meglio di una vincita al superenalotto, di una conquista amorosa, più importante della salute... e tante altre cose che si potrebbero aggiungere a questa lista. Se non venisse troppo spesso confusa con la rinuncia a tutte le cose belle che la vita ci può offrire, essere santi apparirebbe certamente come la cosa più bella, perché porterebbe fuori da «un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» (Papa Francesco G.E. n.1).

Voglio ricordare inoltre che questo mese ci porta anche la festa dei nostri cari defunti. Per l'occasione

i cimiteri si coprono di fiori e si accendono di luci, segni di speranza e di quell'amore che ci lega alle persone care che ci hanno preceduto nella casa del Padre. Anche questo è speranza. Non è una speranza vuota: i nostri cari sono ora presenze invisibili, testimoni di un amore già vissuto che continua e di un cammino percorso che anche noi, un giorno o l'altro, dovremo intraprendere. Essi sono vivi, e ci attendono a Casa. Non possiamo dimenticarli: sono infatti per noi la misura di ciò che speriamo.

Quindi, novembre è veramente il mese della speranza, una stagione che ci fa riflettere sulla vita per vedere se viviamo per qualcosa che conta, per Qualcuno che è garante della nostra esistenza: "Io so che il mio Redentore è vivo!". Egli ci assicura che la nostra vicenda umana continua in Lui e che vale la pena di vivere pienamente su questa terra anche se la nostra esistenza, prima o poi, può essere segnata dalla sofferenza, infine dalla morte, perché la nostra fede ci dice che nella comunione dei santi saremo tutti insieme.

Preghiamo per i nostri defunti pensando che chi verrà dopo di noi pregherà anche per noi e così sarà sempre: questa è la Chiesa universale e di tutti i tempi che è perennemente in cammino verso la Meta che è Cristo.

Dio vi benedica  
Don Francesco





## Perché frequentare la Parrocchia

Viviamo un tempo improntato alla superficialità. Si tende a frequentare luoghi, organizzazioni, persone spettacoli e letture da cui ricavare gratificazioni materiali immediate.

Ora, senza scomodare alcuna esigenza di tipo religioso, se riflettiamo sulla nostra natura di "animale superiore" e consideriamo la capacità che ognuno ha di coltivare la pietà, la solidarietà, l'amore, comprendiamo che c'è molto di più e di meglio dentro di noi. Questo di più reclama "attenzione e alimento". Le nostre aspirazioni, quindi, non possono essere confinate all'angusto recinto del materialismo.

Qui la domanda s'impone: "Cosa c'entra la Parrocchia in tutto ciò?"

Ma facciamo una disamina dei modi in cui la Parrocchia viene percepita comunemente dai vari tipi di persone che vivono nel suo territorio.

Quelli per i quali la Parrocchia è importante in certe circostanze.

Per loro è il posto dove portare il neonato per il battesimo; ci tornerà per la Prima Comunione e poi per la Cresima; è dove ci si sposa sacramentalmente (ahimè sempre di meno); è dove il sacerdote ci "aiuta" a salutare i nostri cari quando lasciano questa terra.

Quelli che non credono.

Per loro è il posto dove si radunano i credenti per pregare e ascoltare i sacerdoti che predicano cose sempre uguali e dove il pensiero di ciascuno deve uniformarsi, come in una dittatura a quanto viene predicato.

Quelli che vorrebbero credere, ma non ci riescono.

Per loro, che non riescono a interpretare le fonti sacre, è il posto dove si potrebbe star bene con se stessi e con Dio, ma esistono troppe contraddizioni tra le varie parti delle Scritture e inadeguatezze delle Scritture stesse rispetto alla vita dell'oggi.

Quelli che credono e vivono in pace la propria fede senza porsi alcun genere di domande.

Per loro, è il posto dove professare la fede, proclamarla, partecipare ai vari culti religiosi tutti insieme, accostarsi all'Eucarestia e farlo senza "se" e senza "ma".

Quelli che hanno fede, ma continuano a porsi domande.

Per loro è il posto dove cercare risposte.

Ma come si pone la Parrocchia di Coromoto rispetto a questi tipi di parrocchiani?

Essa accoglie a braccia aperte ogni persona che viene in chiesa e a quelli che lo fanno solo in circostanze particolari della vita dice che per loro vorrebbe fare di più. La Chiesa, infatti, non è una specie di sportello pubblico dove si vanno ad attingere servizi. La Chiesa, nella sua intima essenza, è l'insieme delle persone che credono e formano un corpo unico, un corpo che nelle continuate pratiche buone, religiose, sacramentali, benefiche...trova l'alimento spirituale per le proprie

anime.

Quelli che non credono non pensino che i preti impongono al popolo una "predica" ripetitiva. Infatti, se solo si analizza il Vangelo (i vangeli) si trova l'esortazione a battersi - anche in modo rivoluzionario - nelle più varie situazioni della vita, per le cose giuste. Insomma a "tenere la schiena dritta".

La Parrocchia non vuole che le Scritture vengano "bevute" acriticamente dai fedeli: il contraddittorio è ammesso, anzi incoraggiato.

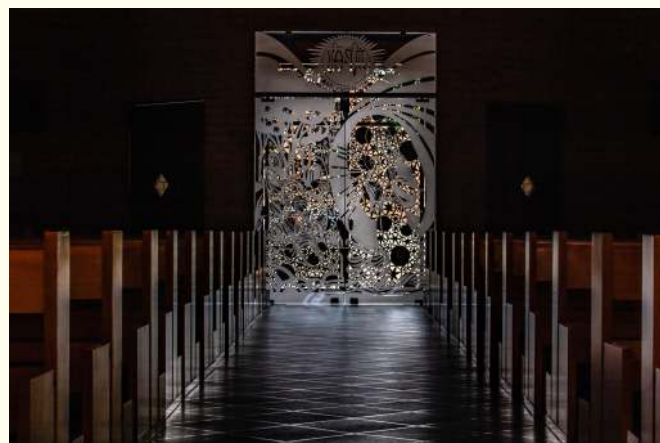
A quelli che vorrebbero credere, ma non ci riescono, Coromoto offre molteplici opzioni formative. Infatti, si tengono veri e propri corsi sui vari Vangeli, si tengono catechesi per adulti e lectio divine (letture collettive del Vangelo con commento guidato). Queste iniziative, supportate da professori specializzati nelle Scritture, sono opportunità di approfondimento, chiarimenti e dibattito.

Quelli che credono e non si fanno domande pensiamo che appartengano alla schiera della quale Gesù ha detto: "...Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto" (Gv 20,24-29). È una schiera da invidiare, ma se uno non vi appartiene non deve corruciarsene; basta essere comunque ben disposti ad "ascoltare" le Scritture.

Per quelli che credono ma continuano a farsi domande Coromoto offre eventi culturali nei quali si affrontano i più spinosi temi esistenziali. Si tengono - oltre a corsi di filosofia e di teologia - anche cicli di conferenze-dibattito sulle origini del cosmo, la vita cellulare, le implicazioni delle moderne tendenze filosofiche, analisi del binomio scienza-fede, ecc.

Dunque, non una Parrocchia oscurantista e parruccona, non una sede di bigottismo e di dogmatismo, ma un ambiente dove si può coltivare la propria spiritualità, sviluppare la conoscenza - anche critica - delle Scritture e, insomma, acquisire una preparazione e una sensibilità che possono condurre - anche chi ne è privo - alla fede: una fede consapevole.

A Coromoto esistono Gruppi di persone dedite a opere caritative. Anche chi non si pone alcun problema di fede può coinvolgersi, ma di questo potremo parlare più diffusamente in seguito.



## I luoghi della celebrazione liturgica Le vetrate

Quando il fedele varca la soglia del portale per entrare in chiesa, dopo un'iniziale sensazione quasi di buio o comunque di penombra che lo avvolge, si rende conto che, in realtà, lo spazio liturgico ha un rapporto molto stretto con la luce e ha come la sensazione di un progressivo "riappropriarsi della vista", acquisendo la consapevolezza che vari richiami luminosi lo conducono ad avvicinarsi a Dio. Come ci racconta la Bibbia, la luce è stata il frutto della prima azione creativa di Dio, Gesù stesso si è definito "luce del mondo" e ha invitato i discepoli a essere luce del mondo, lampada posta "in alto, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa" (Mt 5, 15).

La luce ha uno spazio fondamentale nella liturgia, basta pensare alle candele accese sull'altare durante la celebrazione eucaristica, al cero pasquale, simbolo di Cristo risorto, alle candele accese per devozione dai fedeli davanti alle immagini di Maria e dei Santi.

Una fonte di luce che crea un effetto carico di bellezza e di misticismo come una pittura dipinta dal sole, è quella delle vetrate che col loro gioco cromatico possono essere definite veri e propri "mosaici luminosi". I primi esempi di vetrata risalgono ai monasteri copti di Saqqara (VI-VII sec.), altri appartengono all'epoca carolingia, ma la bellezza delle vetrate istoriate raggiunse il suo massimo splendore in età gotica, quando si considerò la vetrata come il "diaframma" tra la Chiesa, di cui era simbolo l'edificio religioso, e il mondo esterno.

Le vetrate istoriate avevano la funzione di illustrare alla gente semplice e analfabeta i testi sacri. Erano paragonate alle Scritture e agli apostoli in quanto avevano la funzione di illuminare i fedeli e far loro conoscere il contenuto della Bibbia e, successivamente, anche le vite dei Santi.

Creavano all'interno della chiesa un'atmosfera calda e radiosa, impreziosita dalla bellezza delle decorazioni pittoriche. La cattedrale, soprattutto, doveva essere luminosa e abbagliante come il Paradiso. L'impatto emotivo che essa produceva sui pellegrini che andavano a visitarla era la sensazione di trovarsi davanti ad una manifestazione del divino.

Dopo il Concilio Vaticano II, con l'adeguamento liturgico delle chiese, si ha una nuova rivalutazione delle vetrate, che acquistano nuovamente un proprio valore all'interno dell'architettura liturgica: strumento di illuminazione e di decoro dello spazio celebrativo, favoriscono il rivolgersi dei fedeli ai cammini spirituali e teologici della luce.

Un grande protagonista dell'arte sacra moderna, padre Costantino Ruggeri, commenta così l'importanza delle vetrate nelle chiese: «Le vetrate vogliono essere un messaggio di luce e di gioia per

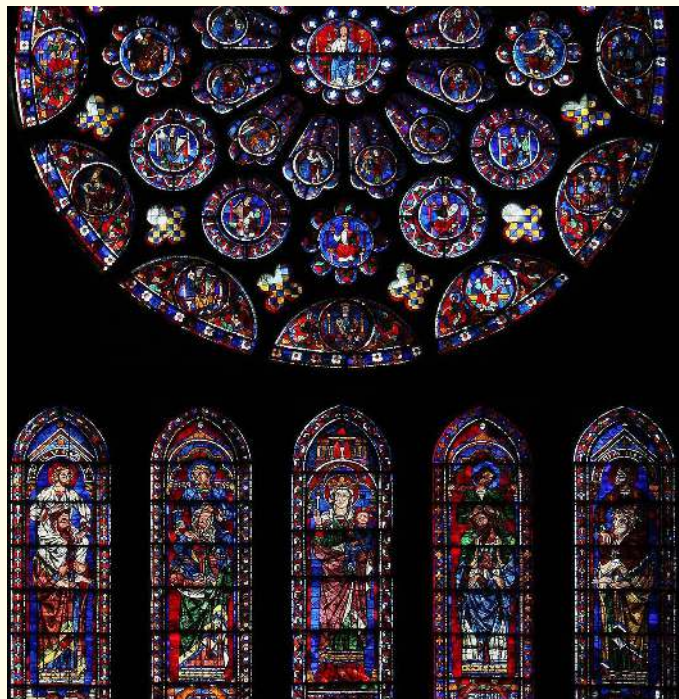
chi entra nella casa del Signore. Esse sono state create però anche con l'intento di suscitare in chi le contempla importanti riflessioni spirituali. Hanno quindi un messaggio da trasmetterci, perché possiamo lodare e ringraziare Dio più sentitamente nella preghiera».

La nostra chiesa parrocchiale vanta bellissime vetrate, a entrambi i lati del portale d'ingresso. Cominciando da destra il fedele si immerge nel racconto della storia della salvezza, che ha inizio dal primo atto creativo di Dio, ed è proprio quello di far emergere dal caos iniziale la luce; prosegue con la creazione dell'uomo, la tentazione, la caduta nel peccato e l'allontanamento dal Paradiso terrestre e poi con la storia di Abramo e di Isacco, la Pasqua e i suoi segni nell'Antico Testamento. Le vetrate dalla parte sinistra introducono il fedele alla seconda creazione, cioè al mistero dell'Incarnazione del Verbo, alla nascita di Gesù, nuovo Adamo, al compimento della sua missione sulla terra e alla nascita della Chiesa con l'effusione della Spirito Santo nella Pentecoste. I testi della Sacra Scrittura che affiancano le vetrate, sono stati accuratamente scelti non solo per spiegare quanto vi è raffigurato, ma per mostrare ai fedeli la continuità fra l'Antico e il Nuovo Testamento, che il secondo è il compimento del primo e che, come evidenziano i pannelli esplicativi posti ai lati delle vetrate, "il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico". Cerchiamo di non essere, perciò, visitatori frettolosi e distratti: soffermiamoci ogni tanto a contemplare i misteri raffigurati nelle nostre bellissime vetrate e a meditare i testi delle Sacre Scritture, offerti alla nostra riflessione e alla nostra crescita spirituale.





## Awisi



- venerdì 1: solennità di tutti i Santi, festa di precetto. Le S. Messe seguiranno l'orario festivo
- sabato 2: commemorazione di tutti i fedeli defunti. Alle ore 18:00 celebrazione in suffragio di tutti i defunti della parrocchia
- venerdì 8: ore 21:00 Lectio divina in cappellina
- domenica 17: alle 17:00 Cineforum nel salone parrocchiale "M. Teresa Carloni"
- venerdì 29: ore 21:00 Lectio divina in cappellina
- ogni lunedì dalle 19:15 alle 20:15 si svolge il corso di filosofia 'Essere filosofi nella modernità'. Quest'anno si guarderà alle filosofie che si sono sviluppate tra la fine del 1800 e la prima metà del 1900, fase decisiva per comprendere meglio anche il pensiero e molte delle dinamiche culturali e politico-sociali della nostra contemporaneità
- il giovedì dalle 10:30 alle 11:45 il gruppo "Fides et ratio" affronta il tema: "Teologia della rivelazione - il mistero dell'Epifania di Dio - parte terza - riflessioni teologiche"

## Santi non in fotocopia

Tu, Signore, non fai i santi in fotocopia.  
 Ci crei ad uno ad uno, ci dai un nome ed un volto.  
 Hai una grande fantasia, tu!  
 Anche quando ci trasformi in te,  
 la comunione si compie nell'armonia dei tuoi doni.  
 Così la pensi tu. Ma io faccio fatica a capire  
 che anche i miei spigoli sono a gloria tua.  
 Faccio fatica ad accettarmi così come sono,  
 dalle tue mani di sapiente creatore.  
 Tu mi hai dato la testa che mi hai dato, ed è tua;  
 mi hai dato il cuore che mi hai dato, ed è tuo:  
 io non posso distruggere niente;  
 devo sopportarmi come sono, anche con la gobba,  
 perché tutto è dono tuo.  
 Attraverso tutto, tu riempirai il paradiso di stelle  
 e ciascuna si distinguerà dall'altra stella.  
 E' così che nella Patria della nostra eternità  
 non ci sarà noia, perché non finiremo di godere  
 dell'infinita varietà dei tuoi doni.

Card. A.Ballestrero